

NEV - NOTIZIE EVANGELICHE

protestantesimo - ecumenismo - religioni

Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia

11 novembre 2015

settimanale - anno II (XXXVI) - numero 46

- * EDITORIALE: Sinodo dei vescovi. Sforzo di sintesi tra posizioni diverse, *di Erika Tomassone*
- * Ecumenismo. Papa Francesco il 15 novembre alla chiesa luterana di Roma
- * Clima. La Chiesa luterana in Italia scrive a Mattarella, Renzi, Padoan e Galletti
- * Carceri. Il pastore Sciotto: nel lavoro con i minori ci dovremmo impegnare di più
- * Donne evangeliche. Apprezzamento per la vittoria elettorale di Aung San Suu Kyi
- * Dialogo/1. "Da musulmani immigrati a cittadini italiani" il convegno di Confronti
- * Dialogo/2. Al V Convegno della Chiesa cattolica a Firenze anche un incontro interreligioso
- * Pluralismo religioso. A Genova un convegno di studi sulle minoranze in Italia
- * TELEGRAFO: Notizie in breve
- * APPUNTAMENTI
- * MEDITERRANEAN HOPE: Lo sguardo di Lampedusa
- * Verso la XVII Assemblea della Federazione:
 - Intervista a Paolo Naso su Mediterranean Hope
 - Scheda: Mediterranean Hope

EDITORIALE

Sinodo dei vescovi. Sforzo di sintesi tra posizioni diverse

di Erika Tomassone

La relazione finale del Sinodo dei vescovi cattolici sulla famiglia non ha certamente soddisfatto chi si aspettava delle posizioni nette e soprattutto aperte in materia. E' saggio che una protestante entri in casa altrui in punta di piedi, infatti pur condividendo la comune fede in Cristo, e la necessità di una testimonianza concreta pubblica e privata, si è consapevoli del diverso modo di collegare etica e fede e della diversità dei processi decisionali.

Non si può chiedere a un documento ufficiale che mette un punto nell'ambito del dibattito cattolico, di essere quello che non può essere. Le valutazioni cattoliche diffuse nei quotidiani italiani, parlano di esiti timidi, di equilibrismi; alcune voci si occupano dei lavori del Sinodo da un punto di vista della struttura della chiesa cattolica, plaudendo al rapporto instauratosi tra il papa e i vescovi, nel senso dell'espressione di una collegialità evidentemente non sempre realizzata nel passato, oppure si valuta il Sinodo sulla scia del Concilio Vaticano II sottolineando la ripresa del tema della famiglia dopo anni in cui non si era "osato" affrontarla al livello di dibattito a cui è stata portata con il Sinodo dei vescovi. Leggendo la relazione finale si può apprezzare lo sforzo di sintesi di posizioni molto diverse nell'ambito dell'episcopato, anche attraverso lo scarto tra le conclusioni e i Lineamenti preparatori del 2014 che lasciavano sperare in maggiori aperture. E' un segno di trasparenza il fatto che siano resi pubblici i risultati della votazione per ogni paragrafo. Si apprezza l'esplicitazione della dimensione mondiale che nella relazione finale porta a differenziare la situazione delle famiglie in diversi contesti culturali e sociali (matrimoni

combinati, matrimoni misti di culto o tra battezzati in chiese diverse). Suscita perplessità nella parte iniziale, la esplicitazione dell'ideologia del gender e del femminismo come contraddizioni, minacce arrecate alla visione cristiana della famiglia. Questa menzione agita uno spauracchio che sembra il deposito di ogni male.

Non sarebbe il compito di un'assemblea cristiana di aiutare a comprendere più che semplificare con etichette confuse, strumentali e con ricadute potenzialmente disastrose nell'ambito educativo pubblico qualcosa che è oggetto di dibattito? Lo stigma di una confusione accontenta alcuni, ma non rende ragione della realtà in cui si muove la testimonianza cristiana. Una teologia cristiana deve per forza avere dei nemici per farsi valere? D'altra parte il testo sembra evitare l'uso della parola violenza preferendo altri termini come sopraffazione, o fragilità nell'ambito familiare. Molto ha fatto discutere il tema del discernimento, secondo il quale si deve valutare l'integrazione nella chiesa dei divorziati. Non è pastoralmente una novità, ma è ufficialmente un cammino indicato. In ambito cattolico questo punto è stato valorizzato come il realizzarsi di una chiesa della misericordia contro una chiesa della verità. Si può apprezzare che si possa instaurare un dialogo, che almeno all'oggettività della condizione, si possa sostituire l'ascolto dei soggetti coinvolti. Rimane però sempre una chiesa valutante, mentre in ultima analisi la mia vita si confronta con un Dio che chiama in ogni caso alla conversione e che ha il potere di perdonare e ridarmi la vita, di integrarmi e di giudicarmi se la mia integrazione fosse indegna. Non si può dunque chiedere alla teologia cattolica di non essere cattolica. Piuttosto è consigliabile uno studio più puntuale del documento anche in vista del proseguimento del dialogo ecumenico. (*nev-notizie evangeliche* 46/2015)

Ecumenismo. Papa Francesco il 15 novembre alla chiesa luterana di Roma

Il pastore luterano Jens-Martin Kruse: "Un momento di preghiera ecumenica nella semplicità"

Roma (NEV), 11 novembre 2015 – Domenica prossima, 15 novembre, papa Francesco si recherà alla chiesa evangelica luterana di Roma in via Sicilia per partecipare al culto domenicale pomeridiano. "Riceviamo il vescovo di Roma nello spirito delle visite papali precedenti", ha dichiarato all'Agenzia stampa NEV il pastore della comunità di via Sicilia, Jens-Martin Kruse, sottolineando il carattere "semplice" dell'incontro, che si svolgerà nella tradizione luterana. Anche il passo biblico, dal quale la celebrazione ecumenica trarrà spunto, è quello che quel giorno prevede il calendario liturgico luterano: il giudizio finale (Matteo 25, 31-46). "E' proprio un bel testo per la nostra celebrazione e rispetto ai tempi che viviamo cade a pennello – ha commentato il pastore Kruse, ricordando il versetto: 'tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me'".

Oltre alla comunità locale e ai due parroci di quartiere delle chiese di San Camillo e San Patrizio, saranno presenti il decano e il vicedecano della Chiesa evangelica luterana in Italia (CELI), rispettivamente il pastore Heiner Bludau e Jakob Betz, nonché la presidente del Sinodo luterano Christiane Gröben. Le musiche saranno a cura del coro della chiesa e, nella migliore tradizione musicale protestante, prevedono brani di Heinrich Schütz, Felix Mendelssohn-Bartholdy e Johann Sebastian Bach. "La celebrazione si concluderà con il 'Cristo è risorto' di J.S. Bach – ha anticipato il pastore Kruse, per il quale quel che unisce i cristiani è proprio la speranza della risurrezione -. L'impegno per l'unità dei cristiani non può che partire da questa speranza comune", ha concluso.

L'ultima volta di un pontefice nella "Christuskirche" di via Sicilia è stato il 14 marzo del 2010 quando Benedetto XVI partecipò a un culto in tedesco. Giovanni Paolo II – primo papa a recarvisi – ci andò l'11 dicembre del 1983 in occasione del cinquecentenario della nascita del Riformatore Martin Lutero. Papa Francesco andrà dai luterani presenti nella sua diocesi a due anni dal Cinquecentenario della Riforma del 2017 che verrà celebrato in tutto il mondo.

La rubrica televisiva "Protestantesimo" di RAIDUE, domenica 22 novembre all'una di notte circa manderà in onda un servizio sulla visita del papa alla chiesa luterana di Roma. Repliche: lunedì 23 novembre all'una di notte e lunedì 30 novembre alle ore 7:30 circa sempre su RAIDUE.

Clima. La Chiesa evangelica luterana in Italia scrive a Mattarella, Renzi, Padoan e Galletti

L'invito della Federazione luterana mondiale a lottare per l'ambiente e il clima

Roma (NEV), 11 novembre 2015 – Una lettera diramata dal segretario generale della Federazione luterana mondiale (FLM), Martin Junge, è stata indirizzata alle chiese luterane europee per chiedere una mobilitazione globale in vista dell'imminente Conferenza delle Parti per il cambiamento climatico indetta dall'ONU (COP21), che si aprirà a Parigi il 30 novembre. La Chiesa evangelica luterana in Italia (CELI) ha dato seguito alla sollecitazione di Junge, decidendo di inviare una missiva al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella; al presidente del consiglio, Matteo Renzi, al ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan e al ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti. "Mi rivolgo a Lei – si legge nella lettera –, per pregarla con assoluta urgenza, affinché il nostro governo s'impegno al massimo per portare avanti una lotta ambiziosa contro il cambiamento climatico, sia all'interno del nostro Paese sia nell'ambito delle negoziazioni in corso sul clima delle Nazioni Unite". La Federazione luterana mondiale, insieme al partner ecumenico, ACT Alliance, chiede di tenere in considerazione cinque punti fondamentali che la CELI ribadisce, tra essi: un impegno a sostenere da subito misure per la difesa del clima; "un accordo quadro per il periodo successivo al 2020; un'attenzione particolare alle capacità di adattamento e resilienza per assicurare che le parti continuino a dare priorità all'azione di adattamento, con speciale riguardo alla popolazione povera e vulnerabile; garantire un livello più elevato del finanziamento della lotta contro il cambiamento climatico. "Preghiamo – conclude la lettera della CELI – affinché la COP21 porti all'accordo di cui ha bisogno il nostro mondo. Da parte nostra le chiese membro della Federazione luterana mondiale si sono impegnate ad attuare concretamente la transizione verso uno stile di vita povero di anidride carbonica e adeguato sia a livello individuale sia istituzionale". *La Chiesa evangelica Luterana in Italia è membro della Federazione luterana mondiale (FLM), una comunione mondiale di 145 Chiese con più di 72 milioni di cristiani in 98 Paesi.*

Carceri. Il pastore Sciotto: nel lavoro con i minori ci dovremmo impegnare di più

Roma (NEV), 11 novembre 2015 - "L'istituto penitenziario minorile è un luogo dove si cerca di dare molto spazio al tema della rieducazione, dell'inclusione sociale: per noi sarebbe un lavoro interessante fare assistenza pastorale anche negli istituti minorili. Abbiamo alcune attività sparse sul territorio nazionale, ma non riusciamo ad avere degli interventi continuativi. Forse le nostre chiese dovrebbero impegnarsi maggiormente": è quanto ha dichiarato in una intervista rilasciata a Riforma.it il pastore Francesco Sciotto, coordinatore del Gruppo di lavoro sulle carceri della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), commentando il III Rapporto sugli Istituti di pena per minorenni, "Ragazzi Fuori", realizzato dall'Associazione Antigone in collaborazione con l'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (ISFOL), e con il sostegno dei fondi dell'8 per mille valdese. "Lavorare con gli adolescenti è più complicato, ma la giustizia italiana ha un'attenzione maggiore a questi temi: credo che le istituzioni sarebbero contente di accogliere un modo diverso di fare cappellania", ha aggiunto Sciotto, annunciando il prossimo convegno del Gruppo carceri della FCEI che, in collaborazione con l'*International Prison Chaplains' Association*, si terrà a Roma dal 29 febbraio al 3 marzo 2016 sul tema: "Essere minoranza in carcere". "Ovviamente non solo religiosa, ma anche identitaria, etnica, di orientamento sessuale. Ci chiederemo come si vive la situazione di minoranza in un luogo chiuso, in un'istituzione totale, nel continuo dibattito tra identitarismo e ricerca di dialogo", ha concluso Sciotto. (Segui il Gruppo carceri della FCEI su Facebook: <https://www.facebook.com/Chiese-evangeliche-carceri-e-giustizia-381108428692375/>).

Donne evangeliche. Apprezzamento per la vittoria elettorale di Aung San Suu Kyi

Roma (NEV), 11 novembre 2015 – Doppia iniziativa della Federazione delle donne evangeliche in Italia (FDEI). La prima è il messaggio mandato tramite telegramma all'Ambasciata della

Repubblica dell'Unione di Myanmar (Birmania) a Roma, indirizzato a Aung San Suu Kyi: "A nome della Federazione delle donne evangeliche in Italia (FDEI) desidero formularle gli auguri più sinceri ed entusiastici per questa sua vittoria elettorale. Lei costituisce un esempio e un punto di riferimento per milioni di donne nel mondo. Continueremo a sostenerla con empatia e a seguire a distanza, in preghiera, il suo lavoro", sono le parole della presidente della FDEI, Dora Bognandi. La seconda iniziativa è una lettera firmata dalla stessa presidente indirizzata all'on. Andrea Orlando, ministro della giustizia, in merito allo sconto di pena a favore di Maurizio Falcioni, colpevole di aver aggredito violentemente Chiara Insidioso lasciandola in stato vegetativo. "E' vero che la giustizia deve tendere alla riabilitazione di chi l'ha violata – scrive la presidente Bognandi – ma è anche vero che possono esserci altre modalità per aiutare la persona a redimersi. Ci uniamo perciò a tutti coloro che chiedono che lo sconto di pena non si applichi a chi commette volontariamente omicidio o lesioni particolarmente gravi, unendoci alla petizione online di Iole Natoli". [Qui la petizione on line.](#)

DIALOGO/1. "Da musulmani immigrati a cittadini italiani" il convegno di Confronti

Paravati: "Un tema che chiama in causa la formazione, l'informazione e le istituzioni"

Roma (NEV), 11 novembre 2015 – I musulmani che vivono stabilmente in Italia sono più di un milione e mezzo. Sugli oltre 5 milioni di stranieri residenti, un terzo circa proviene da paesi a maggioranza islamica ed è presente in diversi settori della vita sociale, culturale e produttiva. I loro figli in numero sempre crescente frequentano la scuola pubblica. "Questa presenza pone una serie di questioni circa il processo di inserimento ed integrazione nel tessuto sociale italiano. Un tema che chiama in causa la formazione, l'informazione e le istituzioni e coinvolge anche le comunità religiose e la società civile nel suo complesso", così si è espresso Claudio Paravati, direttore del mensile Confronti, per presentare il convegno dal titolo: "Da musulmani immigrati a cittadini italiani: la sfida dell'integrazione e del dialogo", iniziativa promossa dal mensile di dialogo interreligioso che si terrà – nel quadro del Progetto Minareti e Campanili – il 13 e 14 novembre presso la Facoltà valdese di teologia a Roma (via Pietro Cossa 40). All'incontro parteciperanno, tra gli altri: Massimo Introvigne, Adel Jabbar, Paolo Naso, Giovanna Iurato, Anna Nardini, Zouhir Louassini. Il convegno si concluderà sabato pomeriggio con una tavola rotonda: "Il dialogo tra 'Minareti' e 'Campanili'", con don Cristiano Bettega (CEI), Izzeddin Elzir (UCOII), Roberto Catalano (movimento dei Focolari), Marisa Iannucci (Life onlus), Maryam Turrini (COREIS), Abdellah Redouane (Centro islamico culturale d'Italia) e Luca Anziani (Tavola valdese). I lavori saranno moderati da Claudio Paravati (Confronti); Ugo Melchionda (IDOS); Gian Mario Gillio (FCEI). *In occasione del convegno verrà distribuito ai partecipanti il Dossier Statistico Immigrazione 2015 curato da Idos e Confronti. Il programma è disponibile su www.confronti.net*

DIALOGO/2. Al Convegno della Chiesa cattolica a Firenze anche un incontro interreligioso

Roma (NEV), 11 novembre 2015 - Ad uno dei "Trenta Incontri" che si svolgeranno domani pomeriggio 12 novembre a Firenze nell'ambito del V Convegno nazionale della Chiesa cattolica attualmente in corso sul tema "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo", parteciperanno Letizia Tomassone e Anna Maffei, rispettivamente pastora della chiesa valdese e di quella battista del capoluogo toscano. Le due pastore intervengono, insieme ad altri esponenti fiorentini di diverse comunità di fede, all'incontro "Ecumenismo e dialogo interreligioso" indirizzato ad una cinquantina di rappresentanti di chiese cattoliche locali. L'incontro – che come gli altri 29 si svolgerà rigorosamente a porte chiuse - tratterà dell'esperienza di dialogo tra cristiani e tra credenti di diverse religioni in una città internazionale come Firenze, con, da una parte, presenze minoritarie storiche, e dall'altra, tradizioni religiose dei nuovi immigrati. Proprio a Firenze esiste da alcuni anni il coordinamento del "Dialogo ebraico cristiano islamico" (DECI) cui fanno parte la comunità ebraica, la comunità islamica, l'arcidiocesi, la chiesa cristiana avventista, la chiesa battista, la chiesa luterana, la chiesa valdese, la chiesa ortodossa rumena, la chiesa ortodossa greca.

Domani mattina, inoltre, la pastora Tomassone, insieme al sacerdote della chiesa ortodossa russa, terrà una meditazione biblica alla Fortezza da Basso, dove si riunisce l'assemblea ecclesiale del Convegno. "E' una bella cosa – ha commentato la pastora Tomassone –. Un segno di voler ascoltare voci diverse".

Pluralismo religioso. A Genova un convegno di studi sulle minoranze in Italia

Roma (NEV), 11 novembre 2015 - "Le minoranze religiose tra passato e futuro": con questo titolo si svolgerà domani a Genova presso la sala del Minor Consiglio di Palazzo Ducale, un convegno di studi che vedrà a confronto sociologi e giuristi esperti del fatto religioso. Promosso dalla Fondazione Palazzo Ducale e patrocinato dal Comune di Genova, dall'Università degli Studi, dalla Chiesa valdese e della Comunità ebraica del capoluogo ligure, il convegno intende affrontare, in una prospettiva interdisciplinare, i seguenti nodi tematici: l'attuale situazione dei gruppi minoritari sul territorio italiano, con riguardo anche alla problematica dei luoghi di culto; lo statuto giuridico delle minoranze religiose alla luce delle fonti di livello nazionale e sovranazionale; i rapporti tra minoranze e giurisdizione; le relazioni tra gruppi confessionali e istituzioni europee; le evoluzioni che la nozione di minoranza confessionale ha subito all'interno dei fenomeni migratori.

Tra gli altri intervengono il sociologo Enzo Pace (Università di Padova); Alessandra Trotta, presidente dell'Opera per le chiese evangeliche metodiste in Italia (OPCEMI); il costituzionalista Pierluigi Consorti (Università di Pisa); concluderà i lavori il giurista Francesco Margiotta Broglio (Università di Firenze), attualmente presidente della Commissione governativa per la libertà religiosa (*vedi appuntamenti*).

TELEGRAFO

(NEV/WCC) - Convocata dal "Forum cristiano mondiale", dal 2 al 4 novembre a Tirana (Albania), ha avuto luogo la consultazione sul tema "Discriminazione, persecuzione, martirio: seguire Cristo insieme", con la partecipazione del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC), del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, dell'Alleanza pentecostale mondiale e dell'Alleanza evangelica mondiale. Al centro dell'attenzione è stata la riflessione su come accompagnare le chiese che soffrono persecuzioni, soprattutto in Medio Oriente, in Africa e in Asia. Le chiese cristiane presenti si sono impegnate "ad attivarsi per la guarigione, la riconciliazione e la libertà religiosa di tutti i popoli oppressi e perseguitati", e non è mancata una confessione di peccato per le volte in cui i cristiani, nel corso della storia, sono stati protagonisti di persecuzioni ai danni di altri cristiani e di altre comunità religiose. Il raduno mondiale, che ha visto la presenza di 145 partecipanti, è stato organizzato in stretta collaborazione con la Chiesa ortodossa autocefala d'Albania, la Conferenza episcopale albanese e l'Alleanza evangelica dell'Albania.

(NEV/Asianews) - Un appello "ai capi di Stato e ai vertici politici e religiosi mondiali, arabi e musulmani, perché si adoperino a difesa del pluralismo religioso, quale tesoro fra i più preziosi dell'Oriente e carattere distintivo della civiltà cristiana e musulmana" è stato lanciato dal Consiglio delle chiese del Medio Oriente (MECC), riunito la scorsa settimana presso il centro di San Marco dei copti-ortodossi al Cairo (Egitto). L'incontro ha riunito il catholicos Aram I, il patriarca ortodosso di Gerusalemme Teofilo III, il patriarca dei siriano-cattolici Youssef III Younan, il presidente della Federazione luterana mondiale (FLM) e vescovo in Terra Santa Mounib Younan. Tra gli argomenti all'ordine del giorno la situazione dei rifugiati e sfollati a causa dei conflitti nella zona, ma anche la realtà delle chiese e delle diocesi in Siria e in Iraq. Un ringraziamento è stato espresso a "tutti gli Stati del Medio Oriente che si sono adoperati per accogliere le famiglie cacciate dalle proprie abitazioni, assicurando loro il necessario e, in particolare, la possibilità di frequentare la scuola ai loro figli". I lavori si sono conclusi con una preghiera per la fine della guerra in Siria e in Iraq, per la pace in Terra santa, e in particolare a Gerusalemme, per una

giusta soluzione alla causa palestinese, per i martiri del genocidio armeno e per la fine dell'occupazione turca dell'isola di Cipro. Il MECC conta 27 chiese membro sparse fra 12 nazioni, in rappresentanza di circa 14 milioni di cristiani presenti nell'area.

(NEV) - Lo scorso 31 ottobre a Palermo suor Anna Alonzo, assistente sociale missionaria, dirigente nazionale del Movimento internazionale della riconciliazione (MIR) e fondatrice del Centro Arcobaleno alla Guadagna, è stata aggredita davanti alla propria abitazione. Vicinanza per il vile atto subito è stata espressa in un appello ecumenico da "presbiteri, pastori, religiosi, religiose e laici impegnati, cattolici ed evangelici" del capoluogo siciliano. Tra i firmatari anche il pastore della chiesa valdese di Palermo Peter Ciaccio e il pastore battista Salvatore Rapisarda. "L'aggressione a suor Anna non è il primo atto intimidatorio che ha ricevuto – ha commentato il pastore Ciaccio – ma forse è il più grave. Già nello scorso aprile i soliti ignoti le devastarono il centro sociale. La sua è un'opera di testimonianza evangelica contro i tentacoli della mafia nel quartiere, importante anche perché esposta sul fronte della tratta delle donne". "Le chiese di Palermo devono continuare a testimoniare con forza in favore di tutte quelle periferie oggi abbandonate, di quanti vivono una condizione di esclusione", concludono i firmatari, con un'esortazione a non abbandonare i quartieri difficili della città, perché "Palermo è la Guadagna e la Guadagna è Palermo".

(NEV) - "Laicità e Cosmopolitismo" è il tema dell'ottava edizione del Festival mediterraneo della laicità, organizzato all'Aurum di Pescara dal 13 al 15 novembre dall'associazione "Itinerari Laici", col sostegno dell'8 per mille valdese e dell'Assessorato alla cultura del Comune di Pescara. "Un'opportunità - spiega Silvana Prosperi, presidente di Itinerari Laici - offerta a un pubblico attento al contemporaneo per contribuire a individuare un terreno di incontro e confronto sulla laicità, vista come dimensione culturale indispensabile per lo sviluppo della convivenza pacifica e l'integrazione, nell'intero bacino del Mediterraneo". La direzione scientifica è affidata a "LabOnt", l'istituto diretto da Maurizio Ferraris, dell'Università di Torino, che interverrà nella tavola rotonda conclusiva insieme a Michèle Geandru-Massaloux, responsabile francese per la politica culturale con i paesi del Mediterraneo, già portavoce del presidente François Mitterand; a moderare l'incontro sarà Claudio Paravati, direttore di Confronti. Numerose le iniziative nel corso del Festival, tra le quali l'incontro di musica e danza 'Mai più guerra', dedicato al Centenario dell'entrata nella Grande guerra da parte dell'Italia, con la partecipazione del maestro Alan Di Liberatore, membro della chiesa metodista di Pescara. Per ulteriore informazioni: www.itinerarilaici.it.

(NEV) – Un G20 delle religioni e delle fedi quello che si terrà a Istanbul (Turchia) dal 16 al 18 novembre, parallelamente a quello ufficiale: il "G20 Interfaith Summit", che convocherà esponenti e leader dell'accademia, delle culture e delle religioni di tutto il mondo per una consultazione sul tema "Religione, armonia e sviluppo sostenibile". L'obiettivo è di redigere un documento ufficiale da presentare al G20 politico, organizzato dalle nazioni più industrializzate al mondo, che si terrà nella città turca Adalia. "Un incontro come questo intende mostrare la varietà dei contributi accademici, culturali e religiosi delle tradizioni e delle filosofie da tutto il mondo per quel che concerne l'economia e lo sviluppo sostenibile. Ancor di più, la conferenza creerà l'opportunità di costruire relazioni più strette tra le comunità, i gruppi e le organizzazioni coinvolte", si legge nel comunicato ufficiale del G20 Interfaith Summit. Tra gli aderenti anche Religions for Peace del Medio Oriente e del Nord Africa. Per maggiori informazioni: www.g20interfaith.org/.

(NEV) – Le chiese cristiane e le comunità ebraiche britanniche hanno lanciato un appello affinché la Camera dei Lord respinga la legge che limita le detrazioni fiscali ai soli primi due figli, discriminando le famiglie più numerose. "Siamo convinti che i bambini siano una benedizione, non un peso – e che un terzo o quarto bambino non sia meno prezioso del primo", hanno affermato nel loro documento i leader religiosi. Si calcola che la "regola dei due bambini", com'è stata battezzata, riguarderebbe almeno 640mila famiglie, molte delle quali già a rischio povertà, e circa 2 milioni di bambini di qui al 2020. Secondo cristiani ed ebrei britannici, consegnare alla povertà un più ampio numero di minori significa avere dei bambini esposti a una più alta mortalità

infantile, a risultati scolastici peggiori, a condizioni di salute precarie. C'è inoltre la preoccupazione che, in circostanze estreme, i figli maggiori siano costretti a lasciare la famiglia prima del tempo, che le famiglie si dividano per formare gruppi familiari economicamente sostenibili e che il numero di aborti aumenti. Per approfondire: <http://riforma.it/it/articolo/2015/11/11/la-regola-dei-due-bambini>

(NEV) – Per la collana “Quaderni di Bibbia, cultura, scuola”, l'editrice Claudiana pubblica il volume di Giuseppe Ledda “La Bibbia di Dante” (pagg. 114, euro 9.50). Nella Commedia dantesca la presenza della Bibbia è complessa e pervasiva: sono circa un migliaio le citazioni della Vulgata, direttamente in latino o tradotte in volgare, i riferimenti espliciti o le allusioni a episodi e personaggi delle Scritture. Presente in quasi ogni terzina, la Bibbia arriva a Dante non solo attraverso la lettura diretta ma anche tramite la rielaborazione del testo biblico nell'esegesi, nella predicazione, nella liturgia, nelle molteplici forme della letteratura religiosa medievale. Al riferimento biblico si accompagna molto spesso quello classico, a partire dalla scelta di Virgilio come guida nella prima parte del viaggio, dando vita a un intreccio intertestuale di straordinario interesse. Claudiana, via S. Pio V 15, 10125 Torino; www.claudiana.it

APPUNTAMENTI

GENOVA – Giovedì 12, convegno “Le minoranze religiose tra passato e futuro”, promosso dal Comune del capoluogo ligure, Università degli studi di Genova, dalla chiesa valdese e dalla comunità ebraica. Dalle 11 alle 17 presso il Palazzo Ducale, sala del Minor Consiglio, piazza Matteotti 9.

LENTINI (Siracusa) – Venerdì 13, nell'ambito delle iniziative per i Cento anni della locale chiesa battista, conferenza di Salvatore Rapisarda su “La lettura biblica e l'evoluzione teologica delle chiese battiste nel quadro del protestantesimo e del cattolicesimo moderno”. Alle 18.30, viale Regina Margherita 38.

ROMA – Venerdì 13 e sabato 14, la rivista Confronti organizza il convegno “Da musulmani immigrati a cittadini italiani: la sfida dell'integrazione e del dialogo”. A partire dalle 15.30 del venerdì presso l'aula magna della Facoltà valdese di teologia, via Pietro Cossa 40. Per il programma: <http://www.confronti.net/confronti/2015/11/da-musulmani-immigrati-a-cittadini-italiani-la-sfida-dellintegrazione-e-del-dialogo/>

PALERMO – Dal 13 al 15 novembre, Precongresso Sud della Federazione giovanile evangelica in Italia (FGEI). Presso il Centro diaconale “La Noce”, via G. E. Di Blasi 12.

MILANO – Sabato 14, il SAE e il Centro culturale protestante organizzano il convegno “La Chiesa: verso una visione comune?” sul documento di convergenza della Commissione Fede e costituzione del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC). Intervengono Fulvio Ferrario, Francesco Castelli e Dragoslav Trifunovic. Dalle 15 alle 18 presso la sala della libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12a.

BERGAMO – Sabato 14, il Centro culturale protestante invita al primo incontro delle “Letture luterane” dedicate all'opera di Martin Lutero “L'autorità secolare, fino a che punto le si debba ubbidienza” (1523). Tema dell'incontro: “Il fondamento dell'autorità secolare”. Alle 17, via Tasso 55.

TORINO – Sabato 14, presentazione del catalogo della mostra “La collezione di armi del Museo valdese: storia, miti”, a cura di Eugenio Garoglio, Samuele Tourn Boncoeur, Davide Rosso. Alle 17 presso la sala conferenze della Fondazione Accorsi Ometto, via Po 55.

CATANIA – Sabato 14, la chiesa battista “Gesù è il Signore” invita al seminario sul tema “Teologia

e psicologia della gratitudine”; relatore, Roberto Bottazzi. Alle 18, via Castagnola 6, quartiere Librino.

CORATO (Bari) – Sabato 14, la chiesa valdese organizza l'incontro “Ripensare immigrazione e cittadinanza”. Intervengono Otto Bitjoka e Azmi Jarjawi. Alle 18, corso Mazzini 27.

VENEZIA – Sabato 14, il Centro culturale protestante “Palazzo Cavagnis” invita al recital per violino e pianoforte di Daniele Sabatini e Simone Rugani. Alle 18, calle lunga di Santa Maria di Formosa, Castello 5170.

ROMA - Sabato 14, la chiesa battista invita a “Tante note per accendere una lampada”, concerto lirico di beneficenza degli artisti dell’Opera House a favore dell’Associazione per ragazzi disabili “La lampada dei desideri”. Alle 18.30 in via del Teatro Valle 27.

ALBANO LAZIALE (Roma) – Domenica 15, la Comunità evangelica ecumenica invita all'incontro con Gianna Urizio che parlerà di “Gaza, una storia senza fine”. Alle 15 presso i locali della comunità, piazza Risorgimento 89.

ROMA – Domenica 15, l’Amicizia ebraico-cristiana di Roma invita all'incontro “Il futuro del dialogo ebraico-cristiano”. Ne parlano, Jack Bemporad, Ignazio Genovese, Eric Noffke. Alle 17 presso la sala della chiesa metodista, via Firenze 38.

AOSTA – Mercoledì 18, per il corso di Storia delle religioni, organizzato dal Centro culturale protestante con l’UNITRE-VDA, lezione di Andrea Borella su “L’in(Attualità) delle comunità Amish”. Alle 16 presso la sala conferenze di via Xavier de Maistre 19.

VENEZIA – Mercoledì 18, il Centro culturale protestante “Palazzo Cavagnis” invita al recital per clavicordo di Giovanni De Cecco. Alle 18, calle lunga di Santa Maria di Formosa, Castello 5170.

GALATINA (Taranto) – Mercoledì 18, il Centro ecumenico Oikos “P. A. Lundin” invita all'incontro “La misericordia, cuore della fede cristiana”. Con Paolo Ricca e Pietro Mele. Alle 18.30 sala mons. Pollio, chiesa di San Biagio.

TELEVISIONE – Lunedì 16, su RAIDUE alle 7.30 circa, la rubrica “Protestantesimo” manda in onda la replica della puntata con i servizi “Salviamo il pianeta”, “Tertio Millennio Film Festival” e “Alfabeto cristiano: ‘g’ di grazia”. Le trasmissioni sono disponibili anche sul sito della RAI, attraverso il link alla pagina www.fedevangelica.it/servizi/ssrtv041.php.

RADIO - Ogni domenica mattina alle 7.35 su RAI Radiouno, “Culto Evangelico” propone una predicazione (15 novembre, liturgia, studenti e studentesse della Facoltà valdese di teologia; predicazione, pastore Enrico Benedetto), notizie dal mondo evangelico, appuntamenti e commenti di attualità. Le trasmissioni possono essere riascoltate collegandosi al sito www.cultoevangelico.rai.it.

mediterranean
HOPE

federazione delle chiese evangeliche in italia

Lo sguardo di
Lampedusa

di Marta Bernardini e Francesco Piobbichi

Non li abbandoneremo

di Francesco Piobbichi

Lampedusa, Agrigento (NEV), 11 novembre 2015 - C'è un'immagine che mi rimane in testa dopo questo lungo viaggio oltre la frontiera tra il Libano ed il Marocco. E' quella di una donna che cammina a piedi nudi, in equilibrio precario sul filo spinato con dei bambini aggrappati. Sotto di lei un mare in tempesta, minaccioso e gelido nel quale potrebbe cadere, dietro di lei un pericolo ancora più grande dal quale fuggire. Potrebbe essere una donna siriana, nigeriana, palestinese. Potrebbe essere sulla rotta che dal Marocco porta alla Spagna, o da quella che dalla Libia porta all'Italia. Oppure potrebbe essere in cammino nella rotta balcanica, che dalla Siria passando per la Turchia porta alla Grecia. E' l'immagine della sofferenza, dei passi dolorosi degli innocenti, cammino senza certezza di chi lascia la propria terra per scappare da guerra e miseria. E' un'immagine che ne racchiude tante altre. E' la somma delle persone in cammino sulla frontiera o bloccate dentro di essa. Persone in equilibrio precario tra la vita e la morte, persone che non possono andare avanti e che non possono tornare indietro.

Se dovessi dire quale sia il filo rosso che accomuna la frontiera tra Occidente e resto del mondo potrei affermare che questa divisione altro non è che la manifestazione reale, concreta, di una scissione invisibile ma presente in ogni luogo del pianeta. Quella tra ricchi e poveri, i primi e gli ultimi. Beirut di questa apocalisse che viviamo ne è sicuramente l'emblema, lusso e miseria sono nelle stesse strade del centro di una città che continuamente mangia se stessa. I bambini siriani, che ovunque chiedono l'elemosina con le loro madri, mentre dormono sui cartoni sono illuminati dai colori delle grandi catene commerciali e diventano il simbolo di una frontiera che è ovunque. Siamo scesi nel Sud del mondo per capire come aprire corridoi umanitari, per affermare che il diritto alla protezione umanitaria per i profughi deve diventare diritto per tutti e tutte. Diritto valido per tutta l'umanità.

Ci siamo addentrati nel labirinto di vicoli della periferia senza luce di Rabat, e abbiamo sentito il pianto delle donne camerunensi aggredite da giovani impuniti, prese a calci e pugni gratuitamente per strada come i bambini sadici fanno con le lucertole. Abbiamo visto bambini del Congo, della Nigeria chiusi in piccole stanze senza luce, alcuni di loro non ci hanno mai sorriso, mai. Non vanno nelle scuole come i nostri, perché non hanno i soldi, perché li aggrediscono. Chissà, ci siamo chiesti, se la gioia questi bambini non l'hanno mai conosciuta o se l'hanno persa in questi luoghi. Forse alcuni di loro sono figli della violenza, come lo è quel bambino che cresce nel grembo della ragazza nigeriana che abbiamo visto avvolta nelle coperte.

Di persone vulnerabili, in quelle piccole stanze di pochi metri quadrati di Tangeri o Rabat, ne abbiamo viste molte, e quando siamo dovuti andar via, dietro di noi abbiamo potuto lasciare ben poco. Una promessa che saremmo ritornati stretta tra i denti, ma niente altro. Pensare che, mentre scriviamo, queste persone siano ancora lì, ci fa tremare le mani di rabbia. "Basterebbe poco per farli felici - ci diciamo - basterebbe poco". Eppure loro e i loro genitori segnati nella pelle e nell'anima da guerra e povertà non trovano nessuno che gli dia una mano per farli uscire da questa condizione. Occhi spenti, occhi di padri senza lavoro e lucidi di disperazione ci salutano. Gli stessi occhi nel buio della notte cercano il momento per saltare quel maledetto muro che lacera la carne e che lascia ferite profonde come quelle della guerra. Gli stessi occhi nella notte cercano le stelle in un gommone in un mar Mediterraneo che non smette mai di rapire vite.

Non smettiamo di contare la lista dei lutti di queste persone, ogni giorno ci arrivano notizie di persone morte al largo di Tangeri, tra la frontiera della Grecia e della Turchia. Guerra e miseria viaggiano assieme sullo stesso barcone, e le condizioni di vita delle persone che attraversano il Marocco per provare ad arrivare in Europa non sono diverse da quelle che abbiamo visto in Libano o che vediamo a Lampedusa. La nazione dei cedri, ci dice un volontario, si è inclinata per far scivolare via i profughi siriani alla svelta. Alzando il prezzo dell'affitto di un fazzoletto di terra per una baracca, o del permesso di soggiorno per rimanere in Libano. Così i risparmi finiscono mentre la guerra non finisce. Gli aiuti umanitari non bastano. Ci sono nazioni che esportano armi in Africa e Medio Oriente, che comperano a basso costo il petrolio dell'Isis, e poi girano la testa dall'altra parte quando dobbiamo aiutarli a casa loro. Così loro partono, e a volte muoiono nel

mare. Le lacrime di un'anziana siriana, che scorrono su un viso segnato dalla durezza della vita, sono talmente grandi che quando baciano la terra mi sembra facciano rumore. Scivolano veloci mentre suo figlio ci mostra la foto di un loro parente senza vita in mare. Mentre è tra le onde abbraccia ancora la sua bambina viva. Questi sono gli stessi bambini che vediamo nei campi. In Libano ne abbiamo visitati alcuni, più o meno grandi. I loro padri ci guardano con terrore mentre gli diciamo di resistere un altro inverno. Il freddo e le malattie rischiano di prendere altre vite. Scuote l'anima come un pugno lasciare queste persone. E' davvero troppo grande e terribile questo mondo per porre rimedio al male che si è sparso ovunque. Come si fa a lasciare indifesa quella bambina di meno di dieci anni la cui pelle è stata martoriata dalla bomba incendiaria, come possiamo lasciarla dormire in un palazzo abbandonato tra topi e rifiuti? "Dobbiamo aiutarli - ci diciamo - e portarli su, non cambieremo il mondo oggi ma dobbiamo evitare che se non li ha ammazzati la guerra li prenda il mare, il freddo, o una malattia". Costi quel che costi non li abbandoneremo, dobbiamo dimostrare che il nostro paese è ancora il paese dove non si è spenta la fiammella dell'umanità, dove ancora sono vivi i principi della Costituzione. Corridoi umanitari per questi innocenti allora. Apriamo le porte della ricca fortezza europea e chiudiamo la guerra nel pozzo più profondo di questo pianeta.

VERSO L'ASSEMBLEA DELLA FCEI

(Pomezia/Roma, 4-8 dicembre 2015)

Roma (NEV), 11 novembre 2015 – *Prosegue la rubrica di interviste e schede dell'Agencia NEV in vista della XVII Assemblea della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), che si terrà dal 4 all'8 dicembre prossimi a Pomezia (Roma). Questa settimana pubblichiamo una scheda sul progetto "Mediterranean Hope" della FCEI, e un'intervista a Paolo Naso, responsabile delle relazioni internazionali del progetto, nonché coordinatore della Commissione studi della FCEI.*

Paolo Naso: Speranza mediterranea

Il progetto "Mediterranean Hope" (MH) nasce a maggio del 2014 con un osservatorio sulle migrazioni mediterranee a Lampedusa. Successivamente a Scicli (RG) viene aperta una Casa delle culture, un luogo di accoglienza per soggetti migranti particolarmente vulnerabili, ma anche di scambio con e per la cittadinanza. Oggi MH è in procinto di aprire corridoi umanitari dal Libano e dal Marocco. Tanti tasselli in un unico progetto. Come mai questo approccio?

Perché in pochi anni è cambiato radicalmente il quadro delle migrazioni dal Nord Africa verso l'Italia e l'Europa. Avevamo avuto un avvertimento nel 2011 quando, in pochi mesi, il nostro Paese dovette fare fronte a un massiccio arrivo di profughi che fuggivano a seguito della destabilizzazione politica prodotta dalle cosiddette primavere arabe e dalle controrivoluzioni che erano seguite. Non capimmo. Pensammo che si trattasse di un fenomeno transitorio mentre era l'avvisaglia che un intero sistema internazionale stava crollando in vaste regioni del Nord Africa e del Medio Oriente e che, come sempre accade in questi casi, avrebbe determinato una nuova massiccia ondata di flussi migratori. Il tragico punto di svolta fu il 3 ottobre 2013 quando a pochi metri dalla costa di Lampedusa morirono 368 profughi eritrei: fu in quell'occasione che l'Italia – non ancora l'Europa – capì che eravamo di fronte a un fenomeno nuovo che andava compreso e gestito con strumenti legislativi e politiche di accoglienza diverse da quelli tradizionali. Il progetto MH nacque in quel clima, e non a caso si è sviluppato per gradi: un osservatorio sulle migrazioni mediterranee a Lampedusa, un Centro interculturale di accoglienza a Scicli (RG) e, più recentemente, i "corridoi umanitari" per garantire passaggi in sicurezza e combattere la piaga del traffico umano.

MH sta interessando le nostre chiese sorelle in Europa?

Pieno sostegno per le nostre iniziative a Lampedusa e a Scicli; qualche perplessità iniziale, da parte di alcune chiese ed organismi, sulla proposta dei "corridoi umanitari". Noto con piacere che

il 15 settembre la Commissione delle chiese per i migranti in Europa (CCME), la Chiesa evangelica in Germania (EKD), la Caritas Internazionale e Eurodiakonia hanno diffuso un documento che assume e rilancia la proposta dei “visti umanitari” che è il dispositivo giuridico che MH aveva adottato già dal settembre del 2014. Quella delle chiese evangeliche italiane è una piccola realtà e gli esami sono più severi che per altri. Ma l’importante è passarli e ora il consenso e il sostegno sono generalizzati. Per noi è un punto di forza importante che si unisce al sostegno materiale ricevuto da varie chiese e associazioni ecumeniche: vorrei citare, tra le altre, la Chiesa evangelica della Vestfalia, la Chiesa riformata americana, la Comunione mondiale delle chiese riformate, agenzie diaconali olandesi e svizzere. Ma quello che chiediamo ai nostri partner europei è soprattutto il sostegno politico che consiste nell’adottare questo modello e proporlo ai propri governi così da trasformare una piccola “buona pratica” in una strategia di accoglienza e di contrasto al traffico degli esseri umani.

Dopo essere andato in Marocco, lei è reduce da una visita nei campi profughi siriani in Libano. Qual era l’obiettivo della sua missione?

Insieme alla Comunità di Sant’Egidio, e in accordo con le ambasciate italiane, stiamo lavorando per l’apertura di corridoi umanitari verso l’Italia. L’idea è quella di permettere a profughi particolarmente vulnerabili di arrivare in sicurezza nel nostro paese grazie all’ottenimento di visti temporanei per “motivi umanitari”, senza quindi dover ricorrere a scafisti e trafficanti rischiando la vita su delle imbarcazioni di fortuna. In Libano abbiamo visitato dei campi profughi alla frontiera con la Siria in cui sono relegate da quattro anni migliaia di famiglie che sopravvivono in condizioni disastrose, al di sotto di ogni minimo standard di diritti umani. Grazie alla prossima istituzione di canali specialmente dedicati, speriamo di poter far arrivare nei prossimi mesi un migliaio di bisognosi. Il nostro per ora è un progetto pilota, una sperimentazione, ma è sicuramente un traguardo politicamente significativo reso possibile dal consenso del Governo italiano.

Come si sono svolte le trattative, e soprattutto, a quando l’arrivo del primo profugo in Italia con regolare visto per motivi umanitari?

Gli interlocutori diretti sono stati i ministeri dell’Interno e degli Esteri. La trattativa è stata facilitata dal fatto che il ministro Paolo Gentiloni ha sempre mostrato interesse al progetto: a settembre, ad esempio, a Tirana nel corso di un incontro promosso dalla Comunità di Sant’Egidio, ha affermato che “occorre realizzare un pacchetto di iniziative che prevedano anche corridoi umanitari e ingressi regolari, con il sistema della *sponsorship*”. Esattamente la nostra proposta. Le difficoltà sono quindi soprattutto tecniche e non sono di poco conto: si pensi alla complicazione per coloro che hanno il visto di raggiungere in sicurezza l’aeroporto; o al fatto che alcuni dei profughi non hanno documenti di alcun tipo. Tuttavia si tratta di questioni in parte già superate e quindi lavoreremo con tutte le nostre energie perché i primi contingenti possano arrivare in Italia prima di Natale.

SCHEDA

MEDITERRANEAN HOPE

Progetto della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) finanziato dall’8 per mille della Chiesa evangelica valdese (Unione delle chiese metodiste e valdesi).

Contesto

Il progetto *Mediterranean Hope* (MH) nasce nei primi mesi del 2014 dalla consapevolezza della drammaticità delle migrazioni via mare dai paesi del Nord Africa, Africa subsahariana e Medioriente verso le coste siciliane e, in particolare, dell’avamposto più meridionale costituito dall’isola di Lampedusa.

Negli anni il Mediterraneo è diventato un gigantesco cimitero che, secondo l’Osservatorio *Fortress Europe*, dal 1988 ha accumulato quasi ventimila persone morte lungo la rotta verso l’Italia.

La risposta istituzionale a questa tragedia è stata inadeguata e carente, decisamente al di sotto di fondamentali standard umanitari. Solo dopo la strage dell'3 ottobre 2013, in cui morirono 368 migranti a poche miglia da Lampedusa, è stato attivato il programma di soccorso in mare *Mare Nostrum*, ad oggi, però, cessato e sostituito con altri dispositivi meno efficaci.

La FCEI, d'intesa con la Tavola valdese, si è sentita interpellata da questa situazione e ha deciso di avviare un progetto umanitario e sociale, teso all'accoglienza e all'integrazione di profughi che intendano restare in Italia.

La FCEI, riconoscendo l'impegno e l'esperienza di centri evangelici, chiese e sorelle e fratelli nel settore delle attività sociali, così come la sensibilità dell'evangelismo siciliano per questi temi, confida che il progetto possa essere assunto a livello europeo come frontiera di una nuova testimonianza comune.

Struttura del progetto

Il progetto *Mediterranean Hope* (MH) intende contribuire ad affrontare il fenomeno dei flussi migratori via mare. Il progetto si struttura in unità strettamente correlate: da una parte centrata sull'accoglienza e dall'altra sull'informazione e l'azione politica di denuncia delle violazioni dei diritti umani dei migranti e della mancanza di norme in materia di diritto d'asilo.

Osservatorio MH a Lampedusa

L'Osservatorio aderisce all'Associazione "Lampedusa solidale" che svolge un lavoro di primissima accoglienza al molo dove sbarcano i migranti; cura i rapporti con le istituzioni locali, regionali e nazionali, con la popolazione dell'isola e con l'associazionismo. L'Osservatorio promuove inoltre la costruzione di reti nazionali ed internazionali per la sensibilizzazione sul tema delle migrazioni mediterranee. Sul fronte dell'informazione diffonde una newsletter sulla propria attività di osservazione partecipata: arrivi dei migranti, condizione nella prima accoglienza, inserimento nella società italiana, situazione lavorativa, impatto sulla popolazione locale del fenomeno migratorio. La struttura ospita e coordina anche la formazione e la gestione di volontari.

sito web: <https://mediterraneanhope.wordpress.com/>

Facebook: <https://www.facebook.com/Mediterranean-hope-252231521632595/?fref=ts>

Casa delle Culture MH a Scicli (RG)

La Casa delle Culture è stata inaugurata nel dicembre del 2014 e offre ospitalità a circa 40 migranti che siano in condizione di particolare vulnerabilità (giovani mamme, donne incinte, minori non accompagnati) affidati alla struttura direttamente dalla Prefettura di Ragusa. Oltre all'attività di accoglienza, orientamento e formazione, la Casa promuove programmi sociali, interculturali e di integrazione aperti alla popolazione locale, con lo scopo di promuovere una "cultura dell'integrazione". Vi opera un team di educatori, assistenti sociali, operatori sanitari, mediatori culturali. Ad oggi decine di volontari, provenienti dall'Italia e dall'estero, si sono avvicendati nel corso dei mesi. La Casa gode del sostegno effettivo della comunità metodista locale.

Facebook: <https://www.facebook.com/casadelleculturemh/?fref=ts>

Corridoi umanitari dal Libano e dal Marocco

Mediterranean Hope (MH), dopo un assiduo lavoro di negoziazione con le autorità italiane e straniere preposte, si avvia all'istituzione di "corridoi umanitari" che consentano a profughi in condizioni particolarmente vulnerabili, di entrare in Italia su un volo di linea grazie ad un "visto umanitario". Il progetto è realizzato in collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio, e più recentemente anche con la Comunità Giovanni XXIII. La base giuridica di questa iniziativa ecumenica si fonda sull'art. 25 del Regolamento (CE) n.810/2009 del 13 luglio 2009 che istituisce il Codice comunitario dei visti, vale a dire la possibilità di concedere visti con validità territoriale limitata, in deroga alle condizioni di ingresso previste in via ordinaria dal codice frontiere Schengen, "per motivi umanitari o di interesse nazionale o in virtù di obblighi internazionali". A

questo scopo la FCEI e Sant'Egidio con il Ministero degli Affari esteri (MAE) hanno sottoscritto un protocollo, il quale prevede una collaborazione con le ambasciate italiane in Marocco e in Libano, e presto anche in Etiopia.

Relocation Desk

A Roma, in collaborazione con altre realtà locali e nazionali e valorizzando i rapporti della FCEI con varie chiese europee, il progetto *Mediterranean Hope* (MH) sta costruendo una rete di solidarietà per il sostegno all'integrazione. Superata la fase dell'accoglienza, MH intende accompagnare i richiedenti asilo nel loro percorso di inserimento nella società italiana ed europea. Questa rete di sostegno sarà garantita innanzitutto dalle chiese italiane ed europee che hanno espresso attenzione e solidarietà per il progetto MH.

Un appello politico

Mediterranean Hope (MH) promuove un'azione di pressione per l'approvazione di norme nazionali ed europee a tutela dei diritti e della sicurezza dei richiedenti asilo. Nella consapevolezza della necessità di un'azione solidale dell'Europa in materia di politiche dell'accoglienza e d'asilo, il progetto MH stimola le chiese protestanti europee a promuovere azioni di sensibilizzazione perché nei vari paesi dell'Unione europea l'opinione pubblica e la classe politica assumano la rilevanza umanitaria del problema e si predispongano adeguate misure di tutela. La possibilità per i richiedenti asilo di spostarsi liberamente nello spazio europeo è un elemento importante di questa strategia.

Finanziamenti

Mediterranean Hope (MH) è un progetto della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) finanziato in larga parte dall'otto per mille della Chiesa evangelica valdese (Unione delle chiese metodiste e valdesi). Tra i sostenitori del progetto figurano la Chiesa evangelica della Vestfalia (EKvW), la Chiesa riformata degli Stati Uniti, diverse comunità evangeliche in Italia, e singoli donatori in Italia e all'estero. (*nev-notizie evangeliche, novembre 2015*)

LE NOTIZIE NEV POSSONO ESSERE UTILIZZATE LIBERAMENTE, CITANDO LA FONTE

NEV - Notizie Evangeliche, Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia - via Firenze 38, 00184 Roma, Italia tel. 064825120/06483768, fax 064828728, e-mail: nev@fcei.it, sito web: <http://www.fcei.it> - twitter: @nev_it - facebook: nev-notizie evangeliche - settimanale - stampato in proprio - redazione: Luca Baratto, Marta Bernardini, Gaëlle Courtens, Gian Mario Gillio (direttore responsabile), Paolo Naso, Claudio Paravati, Anna Pensa, Francesco Piobbichi - registrazione Tribunale di Roma n. 56 del 1/4/2014 - abbonamento sostenitore, euro 20; (estero euro 30) - versamenti: conto corrente postale n. 82441007 intestato a: NEV-Notizie Evangeliche, via Firenze 38, 00184 Roma, IBAN: IT78Z 0760 1032 0000082441007.